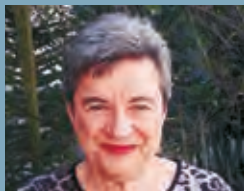


Emanuela
Marinelli



Cavalleri
e la Sindone

In cerca del Volto Santo

Emanuela Marinelli è laureata in Scienze Naturali e Geologiche. Ha tenuto lezioni sull'Iconografia cristiana alla Lumsa e sulla Sindone e l'Iconografia di Cristo all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. Autrice di numerosi libri sulla Sindone, è Medaglia d'Oro al merito della Cultura Cattolica e Cavaliere della Repubblica Italiana. Per Ares ha pubblicato *Nuova luce sulla Sindone* (2020), *Via Sindonis* (2022) e il recentissimo *Piccola Via Sindonis*.

Volevo intitolare questo mio breve ricordo *Cesare e la Sindone*, ma ho subito pensato che lui mi avrebbe amabilmente suggerito di cambiare l'ordine dei protagonisti. Dunque, *La Sindone e Cesare*. Era troppo discreto per mettersi avanti. E per iniziare, parto dalla fine. Dall'ultimo messaggio di whatsapp che gli ho inviato il 23 novembre 2022 dopo aver letto l'articolo di Marco Tarquinio su *Avvenire* che comprendeva la sua lettera di commiato.

«Buonasera, Cesare. Ho letto *Avvenire*, a stento trattenendo le lacrime. Ci conosciamo da più di trent'anni, grazie al comune amico Orazio Petrosillo che prematuramente ha affrontato "il grande volo", come diceva mio zio monsignore. Ora la tua lettera mi fa riaffiorare tanti bei ricordi, in particolare i nostri incontri a Bassano del Grappa. Sono molto orgogliosa di avere la stima di un uomo della tua grandezza spirituale e ti penso con affetto e ammirazione. Complimenti per la tua vita dedicata al Padre, che ti abbraccerà come "servo buono e fedele". Spero di essere sempre all'altezza di seguire il tuo esempio e di continuare a lavorare degnamente nella "vigna del Signore" che si chiama Ares. Un grande abbraccio insieme alle mie preghiere!».

Mi ha risposto subito, anche se già stava molto male. Mi ha ringraziato. E altre circostanze mi sono tornate alla mente. Non mi ha mai fatto mancare i ringraziamenti, nelle mail che mi mandava. Come quando mi scrisse: «Grazie, cara Emanuela, per la tempestività e per la precisione. È bellissimo lavorare con te». Oppu-

re quella volta che, avvicinandosi il Natale, terminò dicendo: «Grazie mille, scusa la fretta (e il lavoro che ti commissiono per il weekend...), e intanto un racconto di affettuosi auguri natalizi».

È stato lui, con l'altro mio grande amico Vittorio Messori, a propormi per la Medaglia d'Oro al merito della Cultura Cattolica a Bassano del Grappa nel 2015, anno in cui si è tenuta una solenne ostensione della Sacra Sindone. Per me è stato un grande onore ricevere questo premio internazionale, ma soprattutto avere l'ammirazione di persone così illustri. Senza il mio interesse per la preziosa reliquia conservata a Torino, non li avrei mai conosciuti.

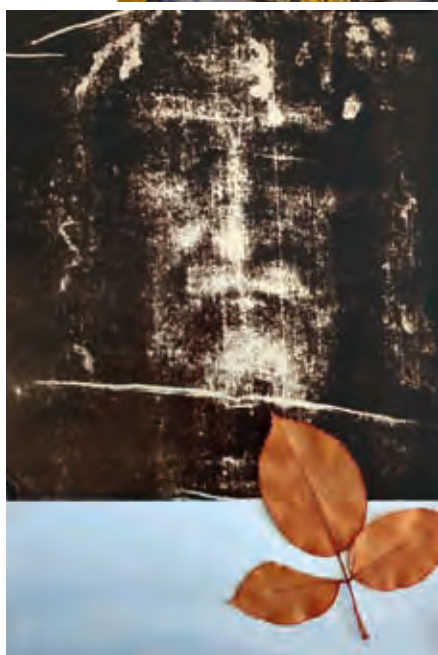
Cesare aveva letto moltissimo sulla Sindone e non mancava di intervenire pubblicamente in sua difesa. Come fece il 18 novembre 2015 su *Avvenire*, presentando un libro di Paolo Mieli. In quell'occasione scrisse: «Peccato che l'ultimo capitolo, dedicato "all'incredibile leggenda della Sindone", si basi sul testo recente di Andrea Nicolotti che la sindonologa Emanuela Marinelli ha esaurientemente confutato anche in base alle prove intrinseche del Sacro Lenzuolo».

Vorrei però ricordare soprattutto la presentazione *online* del libro, di cui sono curatrice e in parte anche autrice, *Nuova luce sulla Sindone* (Edizioni Ares, Milano 2020), che abbiamo fatto insieme il 31 maggio 2021. Quello che Cesare definiva «il nostro esauriente libro».

Con il suo consueto tono delicato e amabile, Cesare mi ha introdotto come sua «cara amica» e ha defi-

nito la datazione radio-carbonica della Sindone «la sciagurata analisi del carbonio quattordici». Nel pormi le domande, ha poi dimostrato che anche lui, a ragione, può definirsi un sindonologo. Ecco uno dei suoi interventi: «Qui a Milano, nella chiesa di San Lorenzo, c'è la cappella di Sant'Aquilino che contiene un mosaico del III secolo, quindi antecedente alla scoperta della Sindone, in cui Gesù è ancora rappresentato imberbe, come Orfeo, circondato dagli apostoli. Poi, quando è stata scoperta la Sindone, la ritrattistica ufficiale di Gesù è il Volto Sindonico. A me ha sempre colpito che nella iconografia di Gesù, anche nei mosaici più antichi, penso a quello di Cefalù, tanto per dirne uno, c'è sempre una specie di ricciolino in mezzo alla fronte di Gesù, come una ciocca di capelli che sfugge, perché nella Sindone c'è proprio un rivolo di sangue in mezzo alla fronte e quindi evidentemente avevano scambiato – giustamente, non potevano fare diversamente – questo indizio, questo rivolo di sangue, per un ciuffettino, perché è singolare che Gesù abbia un ciuffettino in mezzo alla fronte. Ancora una controprova della forza iconografica della Sindone per sempre».

Ecco ancora una sua affermazione che mi piace molto: «Accertata l'autenticità della Sindone, sulla quale chi è in buona fede non può avere dubbi, rimangono importanti le prove storiche, perché c'è questo silenzio tra i primi secoli dell'era cristiana, quando la Sindone era finita a Costantinopoli, fino al 1200, quando i Crociati l'hanno recuperata ed è entrata in possesso dei Savoia». È proprio quello che sostengo io da più di quarant'anni: chi è in buona fede non può avere dubbi



In alto: Cristo Pantocrator, XII secolo, Cattedrale di Cefalù. A sinistra, un quadro che Cesare Cavaleri volle sempre nel suo ufficio: l'immagine della Sindone con sovrapposte le foglie di rosa che accompagnarono il feretro di Emanuele Samek Lodovici nel 1981.

sull'autenticità del Sacro Lino.

È molto interessante questa riflessione di Cesare: «C'è un punto della *Lettera ai Galati* di san Paolo che mi ha sempre colpito e mi ha fatto piacere riscontrare che anche Petrosillo aveva citato questo passaggio, perché difatti l'Apostolo, scrivendo ai Galati, dice: "O Galati insensati! Chi vi ha ammalati per non ubbidire alla verità, voi, davanti ai cui occhi Gesù Cristo è stato ritratto crocifisso fra voi?" (*Gal 3, 1*) Che abbiamo visto la Sindone, i Galati? Perché se la Sindone era a Edessa, potremmo ulteriormente avere una prova scritturistica che conferma l'itinerario della Sindone nel Medio Oriente: sarebbe arrivata in Galazia, quindi nei dintorni di Edessa».

In merito all'occultamento della reliquia nei primi secoli, Cesare affermava: «La Sindone era nascosta anche per la mentalità ebraica, perché era un lenzuolo che era stato in contatto con un cadavere, quindi sarebbe stato impuro il contatto con il lenzuolo. Per fortuna qualcuno l'ha nascosto!».

Mi mancheranno molte cose di Cesare, ma soprattutto il suo sorriso e la sua capacità di ascolto. L'attenzione con cui assorbiva quello che ascoltava dalla bocca dell'interlocutore. La rapidità con cui coglieva la proposta che gli veniva presentata e l'entusiasmo con cui si adoperava subito per metterla in pratica. Come gli ho scritto nell'ultimo messaggio, spero di essere sempre all'altezza di seguire il suo esempio.